

# Identità elettronica, i contrari chiedono di annullare il voto

**POLEMICA** / Secondo il comitato referendario, c'è stata un'interferenza illecita da parte di Swisscom, che ha donato 30 mila franchi ai sostenitori della riforma accolta domenica di stretta misura – «L'azienda doveva essere neutrale»

Annunciata domenica dopo la proclamazione dei risultati, la notizia del ricorso ora è ufficiale. Il comitato referendario contro la legge sull'identità elettronica (Legge sull'Id-e), approvata in votazione popolare con una stretta maggioranza di sì (50,4%), ha chiesto l'annullamento del voto. La decisione presa democraticamente - indica in un comunicato lo stesso comitato - è il risultato di «un'interferenza illecita da parte dell'azienda statale Swisscom». Il comitato «no alla legge sull'Id-e» aveva già presentato ricorso sulla votazione il 22 settembre.

La Swisscom AG non ha solo donato unilateralmente 30 mila franchi al «Comitato economico per l'Id-e svizzera», ma ha anche partecipato attivamente al comitato «Alleanza pro Id-e» nel quale un dirigente ha pubblicamente fatto campagna a favore del progetto. A ciò si aggiunge un'influenza occulta attraverso l'associazione digitalswitzerland, nella cui direzione siede il CEO di Swisscom. Digitalswitzerland ha sostenuto il comitato a favore della legge sull'Id-e con 150 mila franchi. In questo modo, a detta dei referendisti, il contributo finanziario e organizzativo di Swisscom è stato «occultato», violando il requisito di trasparenza.

Il comitato referendario considera il coinvolgimento di Swisscom nella campagna di votazione come una chiara violazione della libertà di voto garantita dalla Costituzione federale. Le aziende vicine alla Confederazione - sottolinea - sono tenute a mantene-



Alcuni esponenti del comitato contrario, domenica, in attesa dei risultati.

© KEYSTONE/PETER SCHNEIDER

**Il dito viene puntato anche contro digitalswitzerland per violazione del requisito di trasparenza**

re la neutralità politica e non devono influenzare il processo democratico. In una lettera indirizzata al consigliere federale Albert Rösti prima della votazione, il comitato referendario aveva chiesto l'immediata sospensione di ogni ulteriore attività di Swisscom nella campagna. Chiedeva inoltre una presa di posizione del Consiglio federale e del CEO

di Swisscom sul rispetto del dovere di neutralità in futuro. In seguito, anche il presidente di Mass Voll Nicolas Rimoldi ha presentato un ricorso in merito alla votazione relativa alla legge sull'Id-e.

Ieri anche l'Unione democratica federale (UDF), ugualmente contraria alla Legge sull'Id-e, ha chiesto di ripetere il voto a causa dell'«inammissibile» dono di Swisscom, ha comunicato il partito. Il Consiglio federale deve ora assumersi le proprie responsabilità, garantire la convivenza pacifica e spianare la strada a una votazione che sia ripetuta in condizioni corrette.

**I ricorsi al TF hanno chance**  
Felix Uhlmann, professore di diritto costituzionale e ammi-

nistrativo all'Università di Zurigo, ha dichiarato a Keystone-ATS che i ricorsi contro questa presunta influenza avrebbero una chance davanti al Tribunale federale. «Il ricorso non è certamente senza possibilità», ha sottolineato. Il caso soddisfa il requisito di un risultato risicato uscito dalle urne. Ciò rende potenzialmente possibile un intervento del TF. Quest'ultimo dovrebbe valutare in che misura Swisscom sia considerata «pubblica» o «privata», ha detto precisando che le aziende private godono di maggiore libertà in ambito di finanziamento. «Nel caso in cui il Tribunale federale considerasse Swisscom un'azienda pubblica, sarà necessario verificare la proporzionalità della partecipazione di

Swisscom alla campagna del voto», ha affermato Uhlmann. Tuttavia, l'esito è difficilmente prevedibile.

Una questione determinante è quanto Swisscom stessa sia «toccata» dall'Id-e. Secondo il professore di diritto costituzionale, non è chiaro se un «interesse puramente commerciale» sia sufficiente come motivo di coinvolgimento. Se le aziende statali sono «particolarmente toccate» possono intervenire nella campagna di voto, ma il loro intervento deve essere oggettivo, proporzionato e trasparente.

Swisscom vende tra l'altro abbonamenti per servizi di firma digitale legalmente valida. Inoltre l'acquisto di abbonamenti di telefonia mobile sarebbe semplificato dalla Id-e. Secondo la piattaforma «Finanziamento politico» del Controllo federale delle finanze, Swisscom ha messo a disposizione della campagna a favore della Legge sull'Id-e 30 mila franchi. Secondo la «NZZ am Sonntag», che è stata la prima a riportare la notizia, tale somma corrisponde a un quarto del budget del comitato referendario. L'importo è quindi «non irrilevante» secondo Uhlmann. Attualmente la maggioranza delle azioni - il 51% - è di proprietà della Confederazione per legge. L'operatore telecom elvetico è quindi considerato un'azienda vicina alla Confederazione. Secondo la giurisprudenza del Tribunale federale, le aziende vicine allo Stato sono «fondamentalmente tenute alla neutralità politica».

Valérie Dittli  
è indagata  
per abuso  
di autorità

VAUD /

La consigliera di  
dese Valérie Dittli  
è oggetto di un'in-  
chiesta per abuso d'  
in relazione alla p-  
lo «scudo»  
Dittli afferma di  
questo procedimen-  
to «un'opportunità  
certare i fatti»,  
una «tappa alla  
procedura, han-  
cato in serata l'  
torità cantona-  
notizia. Tale in-  
ta aperta dal  
generale Eric  
per abuso di  
guito alle die-  
condo cui l'  
delle Finan-  
chiesto l'annul-  
imposte di co-  
coltosi sogge-  
Dittli dichiara  
«tutto il suo  
collaborazio-  
zia per stabili-  
ce inoltre ra-  
to che il pro-  
rale non m-  
«elemento  
guardo a  
segreto d-  
sospetto  
zato in  
Dittli è  
causa  
rappe-  
Stude-  
re), in-  
to che  
annul-  
guito  
di pras-  
le». La  
ha sem-  
munica-  
ma che  
dato no-  
alcuna i-  
ti contr-  
gato le t-  
con la le-